

Marinella Senatore

Building Communities
Costruire Comunità

edited by Marcella Beccaria



PERES
PROJECTS

MOUSSE PUBLISHING

Foreword

Beatrice Merz

After the success in 2012 of the new formula for its Fellowship for Young Italian Artists, which featured seven artists in a thematic group exhibition, the project has continued to evolve. In 2013, the Castello's Supporting Friends co-funded the solo show by Marinella Senatore.

The goal was to emphasize the strategic role that the fellowship plays in the museum's exhibition programming, by annually showcasing young Italian art and promoting it with the generous help and creative involvement of the museum's supporters. The related acquisitions contribute to the intellectual growth of the collection, which is the cornerstone of all our activities.

The concept for the exhibition by Senatore also grew out of the acquisition, by the Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, of the work *Rosas*, from 2012. *Rosas* is a three-part film for which the artist got over 20,000 people involved in making. This process lasted a year, and the three chapters were shot in Germany, Great Britain, and Spain. Never previously exhibited at the museum, *Rosas* was presented in the show "Costruire Comunità / Building Communities" along with a large collection of the main works that the artist has realized through the active participation of communities all over the world. Indeed, the hallmark of Senatore's oeuvre lies in the artist's relationship with humanity and her dialogue with the people involved; this is the spark that generates every fragment of the works, every piece in the mosaic, as one can easily see from paging through this book, which brings together the major participatory operations that Senatore has set in motion around the world.

"I invite the public to become creatively responsible for every part of the process, because I want them to describe themselves through fiction. There is no pre-established story; these are all original works. It is interesting to see them share public and private memory, interact with each other and step up to the plate. (...) Another important part of my method is challenging the central role of the artist: in all of these works, I merely set up and coordinate the process, providing people with the tools to work on their own", the artist says.

With this show, the museum also challenged its own role, rediscovering that element of community involvement which should never be lost.

The exhibition, an unusual one for the museum, has helped us take another step along a path that increasingly puts public participation at the center of our activities. Senatore's project did not begin at the museum with the opening of the show, nor does it end with its close. It all started with a special evening of extended opening hours, in which the museum launched a permanent open call in order to give the broadest possible number of interested parties the opportunity to get involved, with the young artist steering them into active roles. Many individuals and associations got the chance to sign up in advance, through auditions she set up, to take part in the many activities that helped compose the evocatively titled show "Building Communities".

And then there was the parade. The artist organized a spectacular parade through the historical heart of Rivoli with us, and turned it into a short film.

The exhibition at the Castello di Rivoli was Senatore's first retrospective in a museum setting, and this fills us with legitimate pride.

I would like to take this opportunity to thank all the associations, spontaneously formed groups and individuals who let themselves get swept up in the enthusiasm that the artist so masterfully passes on to others, as well as the partners of this book project: Giovanni Carmine, Kunst Halle Sankt Gallen, Javier Peres, Peres Projects, Berlin, as well as Marinella Senatore, her studio, the team at Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, and all the individuals who made it possible.

Introduzione

Beatrice Merz

Dopo il successo, nel 2012, della nuova formula di Borsa per i Giovani Artisti Italiani che ha visto protagonisti sette artisti in una collettiva tematica, il progetto si è ulteriormente sviluppato. Gli Amici sostenitori, per l'edizione 2013, hanno co-finanziato la personale di Marinella Senatore.

Questo per sottolineare l'importanza strategica che la Borsa ha nella pianificazione del programma espositivo del Museo, organizzando annualmente un focus sulla giovane arte italiana e promuovendola con l'aiuto generoso degli Amici del Museo e mediante il loro coinvolgimento attivo. Attraverso le acquisizioni che ne conseguono è parte della crescita intellettuale della collezione, cardine imprescindibile di ogni attività.

Il progetto della mostra di Senatore è nato anche grazie all'acquisizione, da parte della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, dell'opera *Rosas*, del 2012. *Rosas* è un'opera filmica in tre atti per la cui realizzazione l'artista ha coinvolto oltre 20.000 persone. La lavorazione è durata un anno e i tre atti sono stati girati in Germania, Gran Bretagna e Spagna. Mai allestita finora nelle sale del Museo, *Rosas* è stata presentata nella mostra "Costruire Comunità / Building Communities" insieme a un'ampia raccolta di opere, le principali realizzate dall'artista con la partecipazione attiva di comunità di persone di ogni parte del mondo. La caratteristica principale del lavoro di Senatore è, infatti, proprio il rapporto umano e il dialogo tra l'artista e le persone coinvolte, da cui scaturisce la scintilla che fa nascere ogni frammento, ogni tassello che compone le sue opere, come possiamo vedere scorrendo le pagine di questo volume, che raccoglie le più importanti operazioni partecipative

innescate da Senatore in tutto il mondo.

"Invito il pubblico a essere autore di ogni parte del processo, perché voglio che si racconti tramite la fiction. Non c'è una storia previa, sono tutte opere originali. È interessante vedere i partecipanti condividere memoria pubblica e privata, interagire tra loro e mettere in gioco se stessi. (...) Un altro punto importante della mia metodologia è mettere in discussione il ruolo centrale dell'artista: in tutte queste opere mi limito ad avviare e coordinare il processo, fornendo loro gli strumenti per poter lavorare da soli", dice l'artista.

Con questa mostra, anche il Museo mette in gioco il suo ruolo riappropriandosi di quel momento di coinvolgimento collettivo che non dovrebbe mai venire a mancare.

La mostra, insolita per il Museo, ci ha aiutato a compiere un altro passo in quel percorso che vede la partecipazione del pubblico sempre più al centro delle nostre attività. Il progetto di Senatore non inizia al Museo con l'inaugurazione della mostra e tantomeno termina con la sua chiusura. Tutto ha avuto inizio nell'ambito di una serata di apertura straordinaria, quando il Museo ha proposto una *open call* estesa a tutta la durata della mostra al fine di allargare le possibilità di partecipazione alla mostra al più ampio numero d'interessati possibile, invitati a partecipare attivamente, orchestrati dall'artista. Pubblico e associazioni hanno così avuto la possibilità di pre-iscriversi, attraverso audizioni che la giovane artista ha attivato, partecipando alle numerose attività che hanno composto la mostra dal titolo così allusivo come "Costruire Comunità".

Infine, la parata. L'artista ha organizzato con noi una formidabile parata nel cuore antico della Città di Rivoli, per poi trasformarla in una breve opera filmica.

La mostra al Castello di Rivoli è stata la prima retrospettiva di Senatore in ambito museale e questo ci rende pieni di legittimo orgoglio.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le associazioni, i gruppi spontanei e le singole persone che si lasciano travolgere dalla passione che l'artista sa magistralmente comunicare e i partner di questo libro: Giovanni Carmine, Kunst Halle di San Gallo, Javier Peres, Peres Projects, Berlino, e la stessa Marinella Senatore, il suo studio, il team al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto.

Table of Contents

8 Marinella Senatore
Building Communities

Marcella Beccaria

ESTMAN RADIO PODCAST

56 My Proposal to Marinella
Serena Marconi

THE SCHOOL OF NARRATIVE DANCE

64 The Role of Extras:
The Social Theater of
Marinella Senatore

Marco Scotini

ROSAS

77 MacGuffins, Subjects
and Politics: An Insight
into an Artist's Work

Alfredo Cramerotti

ESTMAN RADIO DRAMA

87 Group Participation
Gianni Sbrogiò

VARIATIONS

97 A "Common" Experiment
Isabella Zamboni

32 Marinella Senatore
Costruire Comunità

61 Il mio progetto per Marinella

68 La parte delle comparse:
il teatro sociale di
Marinella Senatore

80 MacGuffin, soggetti e politica:
dentro il lavoro di un'artista

90 Partecipazione associata

100 Un esperimento "comune"

NUI SIMU

109 That's Us
Cecilia Canziani

HOW DO U KILL THE CHEMIST?

121 Vox Populi
Barbara Casavecchia

SPEAK EASY

133 The Work and the Producers
in *Speak Easy*
Stefan Heidenreich

MANUALE PER I VIAGGIATORI

148 The Text, the Dogma
Beatrice Bertini

ALL THE THINGS I NEED

162 **Manca titolo**
Fabio Cavallucci

170 Biography

176 Bibliography

186 Colophon

111 Noi siamo

125 Vox Populi

137 Produzione e artefici
di *Speak Easy*

157 Il testo, il dogma

164 **Manca titolo**

Estman Radio Podcast, 2014
Installation view at Kunst Halle Sankt Gallen, Switzerland
Courtesy MOTInternational, London / Brussels and the artist
Photo: Gunnar Meier



The School of Narrative Dance: *Piccolo Chaos / Little Chaos #1*, 2013
Fine Art Prints on Hahnemühle paper, 160 x 300 cm
Courtesy Peres Projects, Berlin; MOTInternational, London / Brussels and the artist



efficacemente autonomo da poter utilizzare il teatro, il cinema o lo spettacolo da solo. Per questo motivo, come esplicitamente afferma il titolo di uno degli ultimi progetti di Marinella Senatore, una tale comunità di uguali è – alla fine – proprio ciò che rende possibile una società d'uomini: *building community*, appunto.

**Costruire Comunità
– La Parata (Building
Communities – The
Parade), Rivoli, 24
November 2013
Photo: Andrea
Guermani**



Rosas is an opera for the screen in three acts: *Perfect Lives*, *The Attic* and *Public Opinion Descends upon the Demonstrators*, respectively produced in Berlin by Künstlerhaus Bethanien, in Derby, UK, by QUAD, and in Madrid by Matadero. Working with local associations, schools, individuals and self-organized groups, professionals and amateurs, the project involved more than 20,000 participants who contributed to every step of its production, from writing the original libretto to directing the final film. The trilogy is in several languages: German, English, Spanish, and British and Spanish Sign Language. At each location, Marinella Senatore put the sets and technical equipment at the disposal of the local communities, encouraging further spontaneous contributions. Originally created for *Rosas*, the installation *Movie Set* continues to function along these lines.

ROSAS

Rosas è un'opera lirica per lo schermo in tre atti: *Perfect Lives*, *The Attic* e *Public Opinion Descends upon the Demonstrators*, rispettivamente realizzati e prodotti a Berlino dal Künstlerhaus Bethanien, a Derby da QUAD (Gran Bretagna) e a Madrid da Matadero. Collaborando con associazioni, scuole, singoli individui e gruppi autorganizzati, professionisti e dilettanti, nel corso di un anno di produzione, il progetto ha coinvolto oltre 20.000 partecipanti che hanno preso parte a tutte le fasi della produzione, dalla scrittura del libretto originale sino alla direzione del film. La trilogia è stata realizzata in più lingue – tedesco, inglese, spagnolo e linguaggio dei segni britannico e spagnolo.

Nei diversi paesi coinvolti, ogni volta l'artista ha messo a disposizione delle comunità locali i set e le attrezzature utilizzate per le riprese, aprendoli a ulteriori contributi spontanei. Nata nel contesto di *Rosas*, l'installazione *Movie Set* continua a funzionare secondo tale principio.

MacGuffins, Subjects and Politics: An Insight into an Artist's Work

Rosas: Public Opinion Descends Upon the Demonstrators #2, 2012
Fine Art Print on Hahnemühle paper
160 x 300 cm
Courtesy Peres Projects, Berlin;
MOTInternational, London / Brussels
and the artist
Private Collection



Alfredo Cramerotti If one initiates a process of sharing, participation, and collective assumption of responsibility around a certain issue, what ultimately results is a political position on the matter in question, how it is represented, and how it is understood.

The instigator cuts through politics, gender relations, and class divides, intermingling what may be secondary aspects of semi-forgotten stories, documents and fictional narratives, to slowly create a sort of communal archive of “intensities”.

Rosas: The Attic
2012
Production still
Courtesy the artist



At times, the focus of this process works like the MacGuffin described by Hitchcock, a device that merely serves as an instrument for navigating and exploring what is really at stake; although the idea may be at the center of the work, it certainly is not its subject. The real subject lies in the political undertones of the participants' multiple voices.

In a few instances, a community of participants as diverse as schoolchildren, opera singers, miners, bakers, students, local seamstresses, retired carpenters, community choirs, neighborhood associations, amateur and professional dance groups, city rappers, and whoever happens to live and work in a specific location at a certain time constructs, revives and registers moments, places or situations that seem worth tackling, because it feels the right thing to do. This changing community of people captures, through its entire individual and collective potential, a sort of urgent need that was lingering but hadn't yet crystallized.

Rosas (2012) is an opera in three acts which I helped Marinella Senatore to initiate, though I had to observe it unfold from a distance, as life went on and brought me away from the locations where it took place. It involved more than 20,000 people in Berlin, Derby and Madrid. The very distance allowed me to understand fully the scope of the process, the MacGuffin technique employed by the artist,

and the ever-changing result, open to being reshuffled and changed over time by the numerous participants. The community not only produced and wrote the libretto, worked as actors, singers or film crew members, but because they felt it was the right thing to do, they arranged workshops led by local experts in order to prepare for those roles. The process of exchange that occurs in the making of all this collective action steers the work away from a singular authorship; it relies on personal investment and individual enthusiasm.

This, I argued in a previous text, is working from the middle; the participatory work puts in place something that was not there before, and traces the anecdotes that ultimately shape the collective imagery and temporary memory of a place, time, community and situation. In turn, this collective memory is revisited and passed on from each of the protagonists via local and micro-local media, such as door-to-door communication, neighborhood papers, flyers, local radio; but also global media channels like the internet and the global art scene via its exhibitions, forums, books (such as this one), residencies, and so on.

These histories and chronicles, facts and fictions are the same kind we use in our life to recognize, assess and structure our own story within the fragmentary flow of information that we receive on a daily basis: part words, part songs, part archive material (personal or collective, physical or intellectual) and part suggestions that we use to sew together our existence.

At its core, this work is not what it represents but what it transforms. The crux of it is not representation but “aggregation”, catalyzing some instances rather than others, shifting perspectives, moving feelings, thoughts or bodies from one point to another, in time and space. If one does so in collaboration with many lives, over and over again, the resulting work slowly knits a whole texture of relations that may produce, on an ongoing basis, a meaningful experience in the true sense of the term.

To create this sense of belonging and becoming through shared narratives is an important, ambitious task; it is, undoubtedly, a political one. Not in thematic terms, but as praxis. Inhabiting a space and a time and asking questions through the people living in it, perhaps even finding some answers, helps to shape a form of public sphere that is both physical (through the participatory work) and psychological (through the cultural consequences that are generated). The

outcome is not an endpoint but part of a much bigger picture, a social and political dynamic that has been adopted by the community for a significant time.

The text is a newly elaborated essay for this publication; some passages of the text were originally developed by Alfredo Camerotti and Emily Pethick as part of "Tracing Circles: Enabling Artistic Praxis through Participation (Not the Other Way Around)", in *Pleure qui peut, rit qui veut. Premio Furla: Alis-Filliol, Francesco Arena, Rossella Biscotti, Matteo Rubbi, Marinella Senatore*, Furla Award exhibition catalogue, Mousse Publishing, 2011.

MacGuffin, soggetti e politica: dentro il lavoro di un'artista

Alfredo Cramerotti Quando si attiva un processo di condivisione, partecipazione e assunzione di responsabilità collettiva riguardo a un certo argomento, ciò che ne deriva è soprattutto una posizione politica rispetto a quell'argomento, alla sua rappresentazione e comprensione. Chi lo promuove intreccia e accosta politica, relazioni di genere e differenze di classe a fatti forse secondari di storie semi-dimenticate, apparizioni di documenti e narrative fittizie, al fine di creare, poco a poco, una sorta di archivio comune di "intensità" plurali.

Talvolta il soggetto del progetto opera come un MacGuffin di hitchcockiana memoria: vale a dire, un dispositivo che serve unicamente come strumento per navigare ed esplorare la posta in gioco, e che può anche essere al centro del progetto ma certamente non ne è il tema principale, rappresentato invece dalle sfumature politiche delle molteplici voci dei partecipanti.

In qualche caso, una comunità di partecipanti composta da elementi eterogenei – bambini delle scuole elementari, cantanti lirici, minatori, studenti, sarte, falegnami in pensione, cori e associazioni di quartiere, gruppi di ballerini dilettanti e professionisti, rapper urbani e chiunque si trovi a vivere e lavorare in una certa località in un certo momento – costruisce, rievoca e registra momenti, luoghi o situazioni che apparentemente vale la pena di affrontare, perché sembra la cosa giusta da fare. Attraverso l'intero potenziale individuale e collettivo, questa comunità mutevole di soggetti cattura una sorta di urgenza persistente ma non ancora cristallizzata.

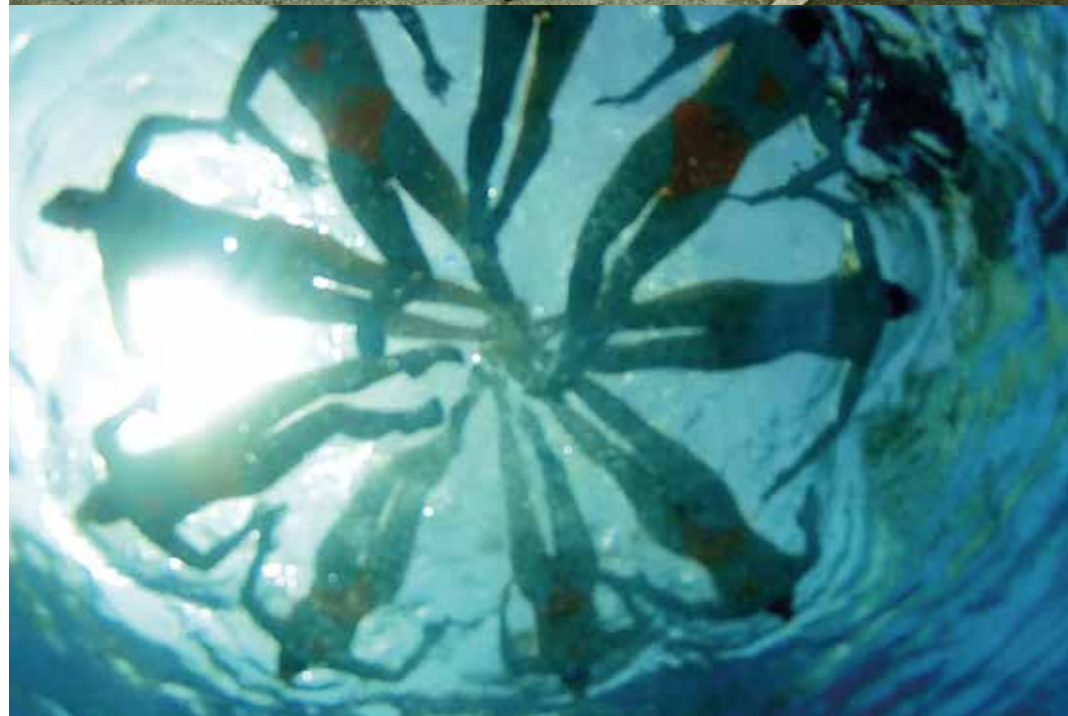
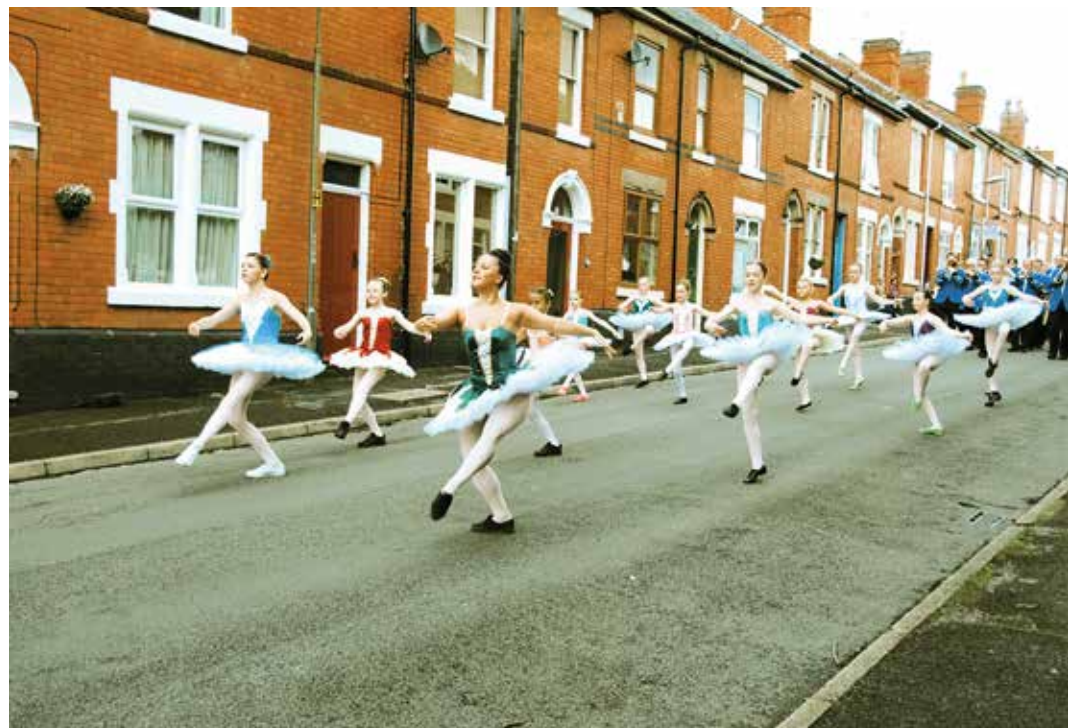
Rosas (2012) è un'opera lirica in tre atti che ho aiutato

Top: *Rosas: The Attic #2*, 2012

Production photograph. Courtesy MOTInternational, London / Brussels and the artist

Bottom: *Rosas: Public Opinion Descends upon the Demonstrators*, 2012

Video still. Courtesy Peres Projects, Berlin; MOTInternational, London / Brussels and the artist



Rosas: *Public Opinion Descends upon the Demonstrators*, 2012
Fine Art Print on Hahnemühle paper, 80 x 105 and 160 x 300 cm
Courtesy Peres Projects, Berlin, MOTInternational, London / Brussels and the artist



Top: *Perfect Lives #2*, 2012. Fine Art Print on Hahnemühle paper, 80 x 105 cm. Courtesy the artist
Bottom: *Rosas: The Attic #3*, 2012. Fine Art Print on Hahnemühle paper, 80 x 105 cm
Courtesy MOTInternational, London / Brussels and the artist. Private Collection



Marinella Senatore a realizzare, anche se poi ho potuto seguirne lo sviluppo solo a distanza perché la vita mi ha portato lontano dai luoghi in cui il progetto – che ha coinvolto oltre 20.000 persone a Berlino, Derby e Madrid – è stato costruito. Ma è stata proprio la distanza a consentirmi di comprendere appieno la portata del processo, la tecnica MacGuffin utilizzata dall'artista e il risultato continuamente mutevole, aperto ai rimescolamenti e cambiamenti prodotti nel tempo dai tanti partecipanti. La comunità ha partecipato in vari modi: producendo e scrivendo il libretto, e fornendo attori, cantanti o operatori tecnici, ma anche perché ha sentito che era la cosa giusta da fare, quindi ha organizzato laboratori condotti da esperti locali per prepararsi alle varie mansioni. Il processo di scambio che si verifica durante la realizzazione di tutta questa azione collettiva impedisce che il lavoro, costruito mediante investimenti personali ed entusiasmi individuali, possa essere rivendicato da una sola persona.

Questo, come ho spiegato in precedenza, significa lavorare a partire dal centro; il lavoro partecipativo produce qualcosa che prima non c'era, e segue gli aneddoti che alla fine determinano l'immaginario collettivo e la memoria temporanea del luogo, del tempo, della comunità e della situazione. A sua volta, la memoria collettiva è rivisitata e tramandata da ognuno dei protagonisti attraverso i media locali e micro-locali, quali la comunicazione porta a porta, i giornali di quartiere, i volantini, la radio locale; ma anche attraverso canali mediatici globali come internet e la scena artistica più ampia attraverso le mostre, i convegni, i libri (come questo), le residenze e così via.

Queste storie e cronache, questi fatti e finzioni sono esattamente come quelli che usiamo nella nostra vita per riconoscere, valutare e strutturare la nostra storia personale nei flussi informativi frammentari che riceviamo quotidianamente; in parte parole, in parte canzoni, in parte materiale d'archivio (personale o collettivo, fisico o intellettuale) e in parte suggestioni con le quali ricuciamo la nostra esistenza.

Il nucleo di questo progetto non è ciò che rappresenta ma ciò che trasforma. Non è nella rappresentazione ma nell'“aggregazione” che se ne individua lo scopo, nella catalizzazione di determinati esempi piuttosto che di altri, nel cambiare le prospettive, nel muovere le emozioni, il pensiero o i corpi da un punto a un altro, nel tempo e nello spazio. Se tutto ciò accade in collaborazione con molte vite, e si ripete più e più volte, il risultato ricucirà insieme tutta una trama di relazioni

che potrebbero produrre, su base permanente, un'esperienza significativa nel vero senso del termine.

**Rosas: Movie Set
2012**
Installation view
at Peres Projects,
Berlin
Courtesy Peres
Projects, Berlin
Photo: Hans-Georg
Gaul



Creare questa idea di appartenenza e divenire attraverso narrative condivise è un lavoro importante, ambizioso; senza alcun dubbio, è un lavoro politico. Non in termini tematici ma come prassi. Abitare uno spazio e un tempo, e formulare interrogativi attraverso le persone che lo abitano, magari trovando anche qualche risposta, aiuta a dare alla sfera pubblica una forma che è sia fisica (attraverso il lavoro partecipativo) sia psicologica (attraverso le conseguenze fisiche che saranno generate). L'esito non è un punto di arrivo ma parte di un quadro molto più ampio, una dinamica sociale e politica che è stata adottata dalla comunità per un periodo di tempo rilevante.

Il testo, rieditato appositamente per questa pubblicazione, comprende alcuni brani sviluppati in origine da Alfredo Cramerotti ed Emily Pethick nell'ambito di "Tracing Circles: Enabling Artistic Praxis Through Participation (Not The Other Way Around)", in *Pleure qui peut, rit qui veut*. Premio Furla: Alis-Filliol, Francesco Arena, Rossella Biscotti, Matteo Rubbi, Marinella Senatore, catalogo della mostra del Premio Furla 2011, Mousse Publishing, 2011.

Written and performed by hundreds of former factory workers from Marghera (Venice, Italy) in collaboration with students from Venetian universities, *Estman Radio Drama* is a radio play in four episodes. Created for the artist's participation in the 54th Venice Biennial, it was broadcasted by 75 radio stations from the North to the South of Italy (including national networks and Italian-language radio stations abroad). Students from the Royal Scottish Academy of Music and Drama of Glasgow performed in the English version.

ESTMAN RADIO DRAMA

Scritto e interpretato da centinaia di ex operai di Marghera in collaborazione con gli studenti delle università veneziane, *Estman Radio Drama* è un dramma per la radio in quattro capitoli. Realizzato in occasione della partecipazione dell'artista alla 54ma Biennale di Venezia, nel corso della rassegna è stato trasmesso da 75 radio dal nord al sud d'Italia (comprese le reti nazionali e le radio di lingua italiana all'estero). Gli studenti della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow hanno interpretato la versione inglese.

Group Participation

**From the series:
Marghera Portraits
2011**
16 silver gelatin
prints on baryta
paper
50 x 70 cm each
Courtesy the artist



Gianni Sbrogiò In March 2011 I got an email from Chicco, an old comrade in the cause, who passed on a request from Marinella Senatore, who wanted to get in touch for a project about Porto Marghera and the labor struggles of the Sixties and Seventies. I wrote to Marinella Senatore that this was feasible and that she could have as many papers and documents as she liked, since after the death of our beloved friend and fellow activist Augusto Finzi in 2004, some of us, as early as 2007, had begun collecting magazines, documents, letters from prison and other materials that escaped the various searches by



Nui Simu (That's Us), 2010

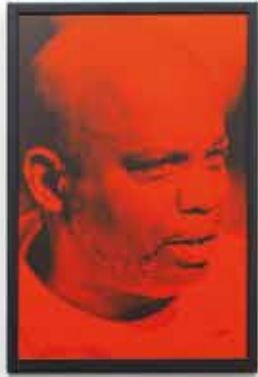
Video still

Courtesy Peres Projects, Berlin, MOTInternational, London / Brussels and the artist

Private Collections



How Do U Kill the Chemist? – Portraits, 2009
Installation: 18 C-prints on paper, 60 x 40 cm each
Courtesy Peres Projects, Berlin and the artist





Top: *Manuale per i viaggiatori – cinema ambulante (Travellers' Handbook – Touring Cinema)*, 2007-2013
Installation: wood, theatrical fabric, video on DVD mute 12 mins, cassette player
Coll. Madre Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina, Napoli
Bottom: *Manuale per i viaggiatori – cinema ambulante (Travellers' Handbook – Touring Cinema)*, 2007-2013
Video still. Courtesy the artist. Coll. Madre Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina, Napoli

Manuale per i viaggiatori – cinema ambulante (Travellers' Handbook – Touring Cinema), 2007-2013
Production photographs
Courtesy the artist



All the Things I Need #2, 2006
Fine Art Print on Hahnemühle paper, 80 x 105 cm
Courtesy MOTInternational, London / Brussels and the artist



**Marinella Senatore.
Building Communities /
Costruire Comunità**

Published on the occasion
of the exhibitions:

"Marinella Senatore. Costruire
Comunità / Building Communities"

Castello di Rivoli
Museum of Contemporary Art,
Rivoli-Turin
October 5, 2013 –
February 2, 2014
Exhibition curated by
Marcella Beccaria

"Marinella Senatore.
Public Secrets"

Kunst Halle Sankt Gallen,
Sankt Gallen
February 1 – April 13, 2014
Exhibition curated by
Giovanni Carmine

"Marinella Senatore. Rosas"

Peres Projects, Berlin
September 15 – October 20, 2012
(part one)
November 3 – December 15, 2012
(part two)

Catalogue edited by
Marcella Beccaria

Editor
Mousse Publishing
moussepublishing.com

Publishing Editor
Ilaria Bombelli

Editing
Valentina Sonzogni,
Davide La Montagna

Translations
Tania Gargiulo, Emily Ligniti,
Johanna Bishop, Antonella
Bergamin

Graphic Design
Marco Fasolini, Fausto Gilberti,
Matteo Gualandris, Massimiliano
Pace, Francesco Valtolina

Productions
MANCA

Print
Artigianelli, Brescia

© 2014 Castello di Rivoli Museum
of Contemporary Art, Rivoli-Turin;
Kunst Halle Sankt Gallen; Peres
Projects; Mousse Publishing;
Marinella Senatore; the authors of
the texts

All rights reserved. No part of this
publication may be reproduced,
stored in a retrieval system or
transmitted in any form or by any
means, electronic, mechanical,
photocopying, recording
or otherwise, without prior
permission in writing from the
publisher.

28 €
ISBN XXX

Cover and Back Cover
Piccolo Chaos # 1 (Little Chaos 1),
2013 (details)
Courtesy Peres Projects, Berlin